

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

21 MAGGIO 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.87

Elezioni regionali in Campania: Caldoro (liberalsocialista) De Luca (marxista-leninista). Tertium non datur

DUE CULTURE POLITICHE A CONFRONTO

di **Vincenzo Papadia**

La storia a volte fa i conti con se stessa in tempi ragionevoli ed a volte dimentica la verità, per passare ad altro, mistificando i fatti veramente accaduti e documentati, i cui racconti vengono occultati.

Anno 1956. L'Ungheria ed i suoi moti popolari, nell'anelito di libertà dal tallone di acciaio di Stalin e dell'URSS vede spegnere nel sangue le sue aspirazioni sotto il cingolo dei carri armati e la fucazione di tutta la sua classe dirigente seppellita poi di nascosto in un bosco in una fossa comune. L'URSS per la sua politica economia espansiva e la sua programmazione quinquennale non poteva perdere il dominio economico politico sociale e culturale dei Paesi della Cortina di Ferro (Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Bielorussia Ungheria, Ucraina, Lettoni, Estonia, Lituania, ecc.). A fronte di un attacco proditorio e violento, di Hitleriana memoria, dell'URSS verso l'Ungheria, la Direzione Nazionale del PSI voto un ordine del giorno e si schierò con gli insorti per la democrazia e la libertà e per l'affermazione dei diritti politici e l'auto-determinazione e l'autonomia dello Stato dell'Ungheria. A fronte dello stesso evento tragico per una cultura pacifista, invece la direzione nazionale del PCI si schierò a sostegno dell'URSS contro il popolo ungherese. Voleva tutelare le meravigliose vittorie prodotte dalla dittatura del proletariato per mezzo di Stalin e dell'URSS, anche se al potere c'era arrivato poi Nikita Chruscev, che pure aveva fatto le sue fortune, criticando i massacri umani perpetrati da Stalin contro menscevichi e le minoranze etniche e religiose nel suo regime.

Per la memoria dell'epoca in senso cronachistico e storico - culturale vedasi: (1) MARIE NAGY, Polonia-Ungheria (testi e documenti riuniti), Edi, 1966, p. 177; (2) VICTOR SEBESTYÉ, Budapest 1956 - La prima rivolta contro l'impero sovietico, Bergamo, Rizzoli Editore, 2006, pp.44-45; (3) INDRO MONATANELLI, Corriere della Sera, 13 novembre 1956.

Per sintesi Nenni e Pertini erano con il popolo Ungherese. Togliatti, Longo, Berlinguer e Napolitano con l'esercito dell'URSS.

Ora veniamo al dunque. Se Stefano

Caldoro all'epoca avesse fatto parte della Direzione del PSI sarebbe stato accanto al popolo Ungherese, mentre Enzo De Luca sarebbe stato con Togliatti e Longo accanto agli invasori dell'URSS contro l'anelito di libertà e di giustizia del popolo dell'Ungheria.

Questa è la differenza sostanziale dei due personaggi, prima ancora di ogni altra valutazione sull'ordinamento dell'Italia, la sua democrazia, i suoi sistemi di elezione, le ipotesi e i doveri della legislazione e dell'amministrazione regionale. Id est! Ma la questione che ci fa soffrire ancora di più e che all'epoca si sarebbero dovuti fare i conti con la storia d'Italia e del suo dichiararsi Repubblica democratica fondata sul lavoro. Era palese ictu oculi che le posizioni politiche del PCI erano inconciliabili con la democrazia liberale del mondo occidentale.

Lo avevano capito anche se in ritardo il giovane Antonio Giolitti Italo Calvino, Delio Cantimori, e moltissimi altri che uscirono tutti dal PCI a seguito dell'approvazione della mozione finale dell'VIII Congresso del PCI del dicembre 1956 che, anziché condannare l'invasione dell'URSS verso l'Ungheria, se la prendeva con il popolo reazionario e ribelle, che era giusto reprimere nel sangue.

Ora ci si chiede dove stava l'allora classe dirigente democratica, che governava questo Paese, ovvero la DC? Si limitò ad impedire che venisse in Italia al Congresso del PCI Mikhail Suslov delegato dell'URSS, che era stato fautore convinto dell'invasione della Ungheria. La DC aveva paura della organizzazione di massa del PCI che riteneva per certi aspetti anche una forza armata capillarmente distribuita nel Paese, secondo i rapporti dei servizi segreti del Viminale di allora. Ma la questione era anche un'altra, perché fuorilegge poteva essere collocato il Partito Nazionale Fascista (disposizione XII transitoria della costituzione italiana), ma non un partito che aveva fatto parte del Comitato di Liberazione Nazionale. Oggi delle vicende dell'epoca scrive G.Pansa nel "sangue dei vinti" ed evidenzia che ci fu "guerra civile", ma tutti i comunisti d'Italia, dichiarati e non, lo vorrebbero morto più che scrittore di successo della memoria italiana e delle sue verità.

Ma veniamo alla Germania. Questa nella sua costituzione del 1949 all'art.21,

comma 2, mette al bando tutti i totalitarismi di qualsivoglia ideologia, non facendo sconti per nessuno. Il loro ordinamento costituzionale democratico e liberale doveva essere difeso da tutti i sovversivismi.

Sic! Il Tribunale Costituzionale della Repubblica Federale di Bonn con sentenza del 17 agosto 1956, n.17 dispone la messa fuori legge del Partito comunista tedesco ed il suo scioglimento e la confisca di tutti i suoi beni presenti e futuri di eventuali lasciti testamentari. Ma negli stessi anni del terrorismo rosso in Italia (le BR: 1968/1983 con coda nel 1992 con l'assassinio di Biagi) in Germania dell'Ovest riemerge ciò che era rimasto clandestino cioè La Rote Armee Fraktion ("Frazione dell'Armata Rossa" abbreviata in RAF e nelle prime fasi conosciuta comunemente come Banda Baader-Meinhof. Era uno dei gruppi terroristici di estrema sinistra più importanti e violenti nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale. Fondata (formalmente) il 14 maggio 1970 da Andreas Baader, Ulrike Meinhof, Gudrun Ensslin e Horst Mahler, fu attiva fino al 1993 e formalmente disciolta nel 1998. Il suo motto era;

"Sviluppare la lotta di classe. Organizzare il proletariato. Iniziare con la resistenza armata! COSTRUIRE L'ARMATA ROSSA!" Chi finanziava? In nome del comunismo l'URSS, la Cecoslovacchia e la Repubblica Democratica Tedesca, che sognava sempre di assorbirsi la Germania democratica. La storia dopo il 9 novembre 1989 e la caduta del muro di Berlino ha dimostrato chi aveva ragione chi aveva torto. Ma mentre in tutti i Paesi dell'Europa precedentemente schiacciati dall'URSS e dal Comunismo come modello unico ci si libera in radice, in Italia si opera un trasformismo.

Quelli che erano stati i Segretari Nazionali della Federazione Giovanile del PCI (Ochetto, D'Alema, Veltroni, ecc) senza rinnegare la loro storia, trasformano il loro Partito, dichiarandolo genericamente democratico di sinistra ed ora solo democratico., ma praticando un'alleanza con i Procuratori della Repubblica Italiana (che si guadagnano tutti uno scranno in Parlamento e qualche Ministero si Lavori Pubblici) per spazzare via gli ex partiti democratici del Paese, che spariscono tutti. Insomma i conti con la storia sono stati fatti in Italia a contraris.

A fronte di ciò come non onorare la coerenza di Stefano Caldoro e la coerenza del suo vecchio padre On. Antonio Caldoro vecchio autonomista socialista? Il merito ed il bisogno è forma e sostanza nel relativismo del tempo (Karl Popper) purché si distingua il bene dal male. Infatti, poiché il votare è un diritto conquistato col sangue dai socialisti (Turati), è dovere non sprecarlo, ma indirizzarlo verso il bene futuro proprio e dei propri figli.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio